



O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO TERZO N° 17

NOVEMBRE 2002

L'Editoriale

L'ultimo esame: la carità

Carissimi fratelli e sorelle, "il Signore ci dia pace".

Con la Domenica di Cristo re terminerà l'anno liturgico, con tale solennità viene proposto alla nostra attenzione la riflessione sul traguardo finale della nostra vita personale, della storia universale e la realizzazione definitiva del Regno, mentre viviamo tra il giorno della risurrezione di Cristo e quello della sua venuta. Gesù è colui che verrà alla fine dei tempi, per portare a compimento in tutto il creato la volontà del Padre per questo il cristiano vive nell'attesa, nella costante tensione verso il compimento. Gesù è colui che è venuto, viene e verrà. È venuto nell'Incarnazione, verrà nella gloria e nel frattempo non ci lascia soli: egli continua a venire a noi nei doni del suo Spirito, nella predicazione della parola di verità, nella liturgia e nei sacramenti, nella comunione attorno ai pastori nella Chiesa, nell'esperienza della sua misericordia che noi dobbiamo attuare nella carità concreta.

E' infatti il discorso di Gesù sulla carità espresso in maniera eloquente nel messaggio della Croce quello che vogliamo sottolineare perché è proprio la croce la vera rivelazione della onnipotenza di Dio: l'onnipotenza di Dio è l'amore ma è ancora più esatto dire che Dio è Amore onnipotente. E' questa la disarmante, sconvolgente e serena buona notizia del Vangelo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv3,16); è il luogo della massima manifestazione dell'amore, avvenimento buono dentro la nostra cattiva storia, una "storia nuova" di amore autentico e di bontà sincera e veritiera: "Gesù sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo

aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv13,1).

L'attesa di Cristo deve far nascere in noi un interrogativo: che cosa ci chiederà quando lo vedremo e in simultanea vedremo il suo Amore e il nostro amore? L'ultimo esame al quale saremo chiamati sarà un esame sulla carità. Egli ci chiederà che cosa noi abbiamo fatto, nella nostra vita e attraverso la nostra vita, del fuoco che Egli ha acceso nei nostri cuori con il dono dello Spirito Santo. Nell'esperienza quotidiana della nostra esistenza di cristiani e francescani non basta pensare bene per essere a posto davanti a Dio, ma operare il bene perché: "non

chiunque mi dice: Signore entrerà nel Regno dei cieli..." Gesù non ci chiederà che cosa abbiamo promesso, ma che cosa abbiamo mantenuto, vorrà inoltre sapere se la nostra fede è stata accompagnata dalle opere, perché come ci ricorda l'Apostolo Paolo "la fede senza le opere è morta" (1 Cor13,2). Infatti non solo dobbiamo riconoscere Gesù, ma dobbiamo riconoscerlo nel modo che egli ci suggerisce nella pagina evangelica che la liturgia quest'anno ci fa rileggere nella solennità di Cristo re. "Il testo di Matteo butta all'aria tutte le nostre costruzioni di comodo. Cristo è Re, certo, ma a modo suo, il titolo gli sta benissimo, alla perfezione, ma non ha per nulla

una faccia da re e nemmeno lo stile dei nostri sovrani e affini ed equivalenti...Lui ha una faccia da uomo. E questo Re viene accolto o respinto tutte le volte che un uomo accoglie o respinge un altro uomo. E poi bisogna stabilire dove sta: non è una cosa facile. In linea generale, direi che dove non c'è nessuno, c'è Lui... Comunque non abita in un palazzo misterioso, sorvegliato dalle guardie. Per andarlo a trovare, non c'è il rischio di restare intimiditi di fronte a portoni di bronzo dove ti squadrono da capo a piedi ed esigono il cartoncino d'invito. Lui abita la fame, la sete, l'emarginazione, lo sfruttamento, la disoccupazione

(Continua a pagina 2)





(Continua da pagina 1)

ne, la prigione, la soffitta, l'ospedale, il ricovero per anziani, la capanna, la baracca, la panchina, il container abbandonato, il vagone ferroviario dimenticato su un binario morto. Lui abita la disperazione, la solitudine, la privazione, l'umanità sofferente, lo sradicamento" (A. Pronzato).

Francesco d'Assisi trova Cristo quando incontra il lebbroso, quando incontra la croce e la sofferenza, quando esulta di letizia per ogni cosa creata, quando apre la mente e il cuore e comprende che l'Amore non è amato "..."*Difatti, uno di quei giorni, mentre pregava, così, tagliato fuori dal mondo, gli apparve Cristo Gesù, con l'aspetto di uno confitto sulla croce e gli fece sentire, interiormente quella parola del Vangelo: Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16,24). Quella parola fu tanto, efficace che, all'interno dello spirito, lo infiammò con il fuoco dell'amore e lo riempì con l'amarrezza della compassione. E mentre, guardando la visione sentiva sciogliersi l'anima, il ricordo della passione di Cristo si stampò nell'intimo del suo cuore, fin nelle midolla. Tanto che, dentro di sé, vedeva quasi ininterrottamente, con gli occhi dell'anima, le piaghe del Signore crocifisso e, al di fuori, riusciva a stento a trattenere le lacrime e i sospiri. E siccome, a confronto dell'amore di Cristo, ormai gli riuscivano spregevoli tutti i beni della sua casa (Ct 8,7) e li stimava come un nulla, sentiva di avere scoperto il tesoro nascosto e la splendente pietra preziosa (Mt 13,44-46). Attratto dal desiderio di possederli, decideva di staccarsi da tutte le cose sue e di scambiare, mercanteggiando secondo lo stile di Dio, gli affari del mondo con quelli del Vangelo...Da allora, amante di tutta l'umiltà, si dedicò ad onorare i lebbrosi, per imparare, prima di insegnarlo, il disprezzo di sé e del mondo, mentre si assoggettava alle persone miserabili e ripudiate, col giogo del servizio. E in verità, prima egli era abituato ad avere in orrore i lebbrosi più che ogni altra categoria di uomini, ma quando l'effusione della grazia divenne in lui più copiosa egli si diede come schiavo ad ossequiarli con tanta umiltà di cuore che lavava i piedi e fasciava le piaghe e spremeva fuori la marcia e ripuliva la purulenza. (FF1334/1379)*

Come francescani vogliamo esercitare la carità verso tutti, soprattutto verso i più piccoli, perché in essi troviamo Cristo. Solo così il nostro cuore e le nostre fraternità saranno aperte a tutti e ci prepareremo ad incontrare il Cristo che nell'oggi della nostra vita e "alla sera della nostra vita, ci chiederà conto dell'amore" (S. Giovanni della Croce), un giudizio sulle opere di misericordia, sulla carità che non verrà mai meno. Bisogna dunque amare sino alla fine Dio e gli uomini. Mai Dio senza l'uomo, mai l'uomo senza Dio.

Fr. Gianbattista Buonamano

DAI PRESIDENTI

Siamo partiti

Siamo partiti:

il primo anno sociale dell'O.F.S d'Italia è cominciato.

Ad Assisi.

Rivotorto, dimora del francescanesimo nascente, ci ha accolti per il Capitolo delle Stuoie.

Il 14 settembre una veglia toccante ci ha visti riuniti a pregare per l'edificazione di un'unica casa.

L'indomani, nel giardino del convento, seduti su stuoie, in serena letizia ci siamo raccontati con testimonianze: "fioretti" diventati preghiera in un indimenticabile mattino di luce.

Rinasce qualcosa...

Anche noi, in Regione siamo ripartiti...

Insieme: mentre si delinea una realtà regionale geograficamente intesa che ci vedrà arricchiti dell'amore di fraternità che ad oggi non condivideva i nostri appuntamenti, e ci "sottrarrà" altre fraternità che giuridicamente dovranno confluire nella loro regione naturale e con le quali abbiamo vissuto un pezzo di storia...

A Materdomini è stata presentato il programma dell'anno.

Avremo i tradizionali momenti di preghiera (30/11 e 15/3) vissuti adesso anche con i malati e i detenuti.

Per crescere interiormente avremo i momenti di formazione; gli incontri di fraternità serviranno ulteriormente conoscerci e per essere famiglia.

La "Vacanza sorriso" per i ragazzi disagiati, come sempre concretizza un servizio prestato ai più piccoli.

Il convegno di Pacognano fortemente voluto ed atteso si concluderà con un'assemblea di verifica di fine anno.

Siamo tutti consapevoli dell'araldinato e della sua potenziale ricchezza: quest'anno vogliamo prestare più attenzione ai più piccoli di casa nostra: meritano gli accorgimenti dovuti a piccole pianticelle: ben curati saranno loro i futuri testimoni domani.

Siamo partiti...

Avanti, senza stancarci, anche se qualcosa vorrebbe poterci rallentare.

Gli avvii comunque sono faticosi...

La meta che ci attende è esaltante: in minorità siamo chiamati a testimoniare l'Amore di Dio: tenerezza del Padre, solidarietà del Figlio, ardore dello Spirito: in un mondo che cambia dobbiamo saper annunciare il Vangelo: come Francescani!

Seguendo le sue orme anche noi vogliamo diventare Araldi..

Luigi De Simone

**DAL CONSIGLIO***Il Signore mi donò dei fratelli*

Il nuovo anno sociale della Fraternità Francescana della Campania e della Lucania è iniziato ufficialmente il 29 Settembre 2002, con l'assemblea presso il santuario di San

Gerardo Maiella a Mater Domini.

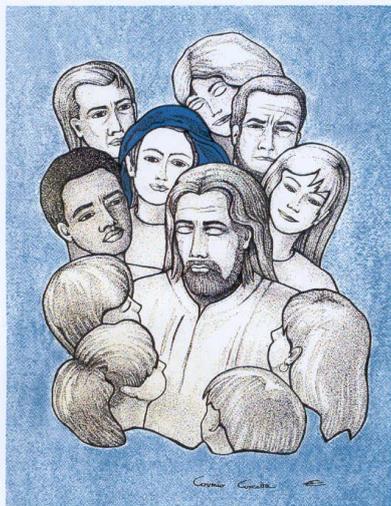
Dopo il saluto ed il benvenuto di Padre Ciro Polverino, è stato presentato il programma pastorale dal vice presidente regionale Prospero Martino, il quale ha fatto notare, tra l'altro, non solo l'importanza d'informare le proprie fraternità sulle attività regionali e nazionali dell'O.F.S., ma di favorire la massima partecipazione, per poter attingere quei carismi dello Spirito che si possono cogliere soprattutto in

questi momenti di forte comunione e fraternità, e che danno la forza per poter poi condurre una vita autenticamente cristiana.

Successivamente ha preso la parola il vice presidente regionale Antonio Ambrosiano, per presentare il nuovo testo di studio: *"Il Signore mi donò dei fratelli"*.

Con brillante eloquenza egli ha inquadrato il testo, fornendone la chiave di lettura e sottolineandone i punti principali. Antonio ha infatti evidenziato che, nella riscoperta della fede, si consolida in noi la dolce certezza della pa-

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA
2002 / 2003



*Il Signore
mi donò dei fratelli*

ternità di Dio e, di conseguenza, l'anelito alla fraternità. Questa seguendo, con le strategie ispirate al Vangelo, l'esempio di Francesco, rende concreta la vocazione del cristiano alla santità nel quotidiano e si configura come "cantiere aperto al mondo".

Inoltre è stata sottolineata la necessità che il testo venga prima letto e assimilato dai "maestri di formazione" per poter poi essere sminuzzato alle fraternità.

Padre Gianbattista Buonamano ha precisato il senso di fraternità che scaturisca dalla tematica del testo.

Il francescano - ha detto - è chiamato a seguire l'esempio di Francesco che si sentiva umile fratello di tutti: dei suoi frati, di sorella Chiara, di frate Jacopa, dei "grandi" e dei "piccoli" della terra. Si sentiva fratello in una fraternità umana, ma soprattutto spirituale, tanto da personificare anche le cose inanimate: frate sole, sora luna, frate vento, sora acqua, madre terra...

Al termine, il presidente Luigi De Simone ha portato il saluto anche del collega Alfonso Petrone e del Consiglio Nazionale, da cui era appena tornato, ed ha puntualizzato il compito che ci attende nel nuovo anno sociale. Egli ha concluso spronandoci a rimboccarci le maniche ed a portare quei buoni frutti che gli altri si aspettano da noi.

**AVERSA**

Amedeo Ricciardi

*La sorgente che rimane paziente e dolce,
è più forte del torrente!*

<<... Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù per la salvezza dell'anima...>> (FF 278-15)

La pazienza è una virtù difficile: per questo si dice che essere pazienti ed essere santi è la stessa cosa.

Continua a pag. 4

Sommario

- 1) Editoriale
- 2) Dai presidenti
- 3) Dal Consiglio, Aversa
- 5) Frattamaggiore
- 6) Melfi, Nocera Inferiore, S, Eframo
- 7) Volla Tavernanoce
- 8) Vacanza Sorriso
- 9) Sulla nuda terra
- 10) Attività Pastorali 2002/2003
- 12) Dalla Redazione



(Continua da pagina 3)

Difficile perché suppone ed impone tante altre virtù: *la fede*, che fa vedere nell'altro un essere riscattato dal sangue di Cristo... e destinato allo stesso nostro premio.

Non dimentichiamo *la speranza, la carità e il saper attendere*.

Pazienza significa santità. Dio è pazientissimo perché è Santissimo. Il paziente non si scoraggia mai, non si abbatte nelle prove della vita e crede che Dio è al suo fianco.

Dobbiamo tener presente che l'ora dell'impazienza è sempre l'ora della sconfitta!

Ricordiamo che Saulo di Tarso diviene S. Paolo, Francesco Bernardone diviene S. Francesco d'Assisi, e così via per tante altre anime sante che hanno segnato la storia della chiesa.

S. Pio da Pietrelcina, quando guidava i fratelli del Terz'Ordine, ripeteva spesso: "...non vi preoccupate con eccesso dell'avvenire...nutrite pazienza verso tutti, e quando più amaro avrete, tanto più amore riceverete.

Bisogna amare, amare e niente più!..."Teniamo presenti queste semplici parole del piccolo grande frate di Pietrelcina e ripetiamo alla nostra coscienza che Dio ci chiama a sé, ma guarda come andiamo a Lui!

In particolare, ringraziamo il Signore per il dono dell'uno e dell'altro... tale preziosità è sì grande!!

Impariamo a conoscere noi stessi, a conoscere il prossimo e scoprire il progetto che Dio ha su di noi.

Teniamo presente che non stiamo costruendo una vita per due, ma ci prepariamo in due a vivere una vita per Dio! Cerchiamo noi stessi nelle persone che amiamo, fabbrichiamo pazienza dalla quale partire per amare il nostro prossimo.

La nostra fraternità ha partecipato al Convegno pastorale diocesano tenutosi nella Cattedrale di Aversa nei giorni 14/15 settembre, presieduto da S.E. il Vescovo di Aversa Mons. Mario Milano.

Tema del convegno è stato quello della Costituzione dogmatica della divina rivelazione Dei Verbum.

Nel pomeriggio del 15 settembre la fraternità si è incontrata per l'apertura dell'Anno Sociale: in questa occasione, il nostro Vescovo ha voluto benedire i membri della comunità augurando una prospera comunione fraterna.

La fraternità ha accolto con infinita gioia l'arrivo di un frate, il "dinamico ed estroverso" frà Pasquale Piccolo che assumerà l'assistenza spirituale della Gi.Fra. di Aversa: il Serafico Padre benedica tutti i suoi propositi!

I nostri appuntamenti saranno tanti... vi parleremo di questi la prossima volta! Promesso!!

Nel frattempo, faremo dell'amore fraterno un pieno che conquista... ed è questa pienezza che ci permetterà di conquistare gli altri... con infinita ... pazienza!!

Il Signore benedica la nostra voglia di essere da Lui protetti ed amati.

Pace e Bene!

Melania e Anna Lisa De Novellis

Invito alla disciplina ed alla penitenza

Chiunque in ogni tempo è preposto alla direzione delle anime, della famiglia, e della società religiosa, civile e sociale sente imperioso il dovere di opporsi al franamento che le concupiscenze minacciano di operare a danno dell'uomo: ed il dovere di richiamare quelle vecchie parole, che suonano ad alcuni meno gradevoli, di invito alla disciplina ed alla penitenza.

E' con la disciplina e con la penitenza che di fatto si provvede all'incremento del benessere sociale e si assicura la pace. Questa e non altra è la realtà; senza la disciplina non c'è l'uomo: senza la penitenza non c'è il cristiano. Tutti dobbiamo combattere contro le concupiscenze.

Molti sognano e desiderano la ricchezza materiale, il denaro; e San Francesco insegna a tutti, di ogni condizione, a combattere contro la concupiscenza che è un grande inganno, una grande vanità. Il tesoro della vita cristiana non consiste nel denaro e nell'occuparsene prevalentemente. In qualche modo esso occorre per vivere, ma non bisogna attaccare il cuore al suo fascino. Francesco dinanzi a suo padre ed al Vescovo rinunciò anche ai suoi abiti, tanto era il suo amore per la povertà. Quando la provvidenza mette taluno in condizioni di avere qualcosa di più del necessario, ciò diviene invito a redistribuire, ad aiutare i poveri, a contribuire alle grandi opere della fraternità. Questo precetto vale per tutti, e specialmente per chi ha consacrato la sua esistenza al servizio di Dio.

Dunque, chi ha mezzi più cospicui deve dare con maggiore larghezza; e dare anche per chi non ha. E questo deve essere valido e consistente, deve partire dal più profondo di noi stessi e la spinta deve essere così forte e reale da essere vista anche all'esterno. E questo, avvenne a Francesco quando si spogliò anche dei suoi vestiti davanti al padre, al Vescovo ed alla popolazione di Assisi. Il comandamento vale non solo per due fratelli, per due famiglie, per due città, ma per il mondo intero. Perché può accadere che un ricco si senta forte, e si vanti della sua forza e chiuda gli occhi e sia sordo e non si renda conto della povertà e di chi è costretto a trascinare una vita grama, mentre invece la fraternità lo aiuterebbe ad avere almeno quanto è sufficiente per la vita. Se vogliamo trovare anche sulla terra un poco di gioia interiore bisogna seguire l'esempio di San Francesco, il medesimo di Gesù Cristo, il quale compì anche miracoli per aiutare gli affamati. Quindi dico come Francesco: Pace e bene a tutti ed operando in questo senso staremo sempre nella grazia di Dio

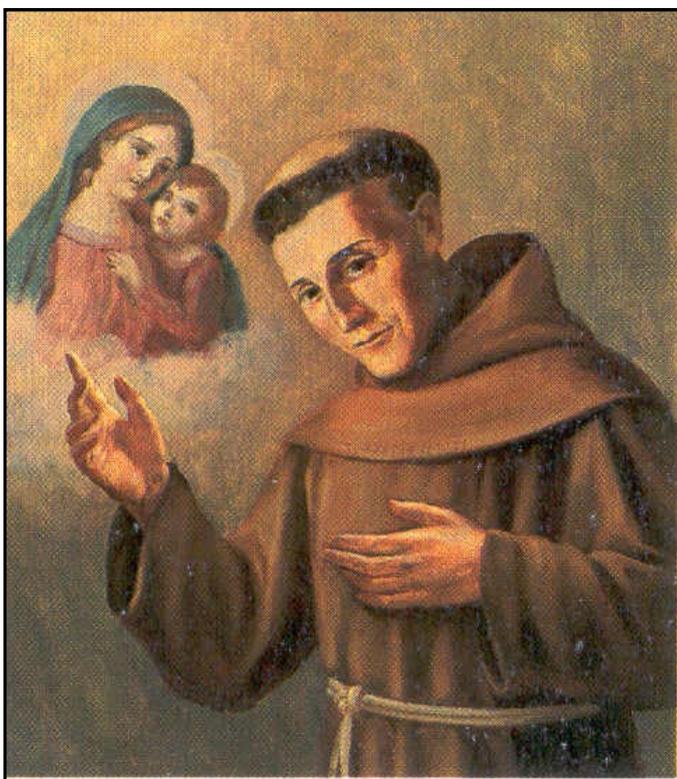
**FRATTAMAGGIORE***Beato Modestino di Gesù e Maria*

Fedele Della Volpe

A conclusione della pausa estiva abbiamo ripreso le nostre attività iniziando con una settimana di festeggiamenti in occasione del bicentenario della nascita del **Beato Modestino di Gesù e Maria**, nostro concittadino; per questo evento dalla Basilica di S. Maria la Sanità sono state trasportate le sue spoglie mortali, prima al Convento di S. Caterina in Grumo Nevano il giorno 31 agosto e, dopo una Celebrazione Eucaristica, in processione nella Parrocchia di S. Sossio in Frattamaggiore dove sono rimaste alla venerazione dei fedeli fino all'8 settembre.

Durante questa settimana vari Vescovi e Presbiteri (tra cui il Cardinale di Napoli Michele Giordano) si sono alternati a presiedere le varie Celebrazioni Eucaristiche. In attesa di rincontrarci per l'inizio del nuovo anno sociale auguro a tutte le fraternità un inizio lavori in umiltà e semplicità. A tutti Pace e Bene

Loredana Mellone

*Alcuni cenni storici del Beato Modestino*

Il Beato Modestino di Gesù e Maria nacque a Frattamaggiore (Na) il 5 Settembre 1802, ultimo di sei figli, in una famiglia molto modesta: il padre, Nicola, era fornaio, la madre, Teresa Esposito, tessitrice. Il giorno seguente era battezzato

nella parrocchia di S. Sossio e fu chiamato Domenico Nicola. Fin dall'infanzia il piccolo Domenico sentì il fascino del sacro, tanto da correre spesso nella vicina parrocchia di S. Sossio ed a soli otto anni, eccezionalmente, si accostò per la prima volta all'Eucarestia e nello stesso anno ricevette anche la Cresima. In quegli anni il giovane maturò il suo tenero amore filiale per la Madre del Buon Consiglio.

Nel 1818 a 16 anni, il vescovo di Aversa. Mons. Agostino Tommasi, ben impressionato dal giovane, lo invitò ad entrare nel Seminario ed a svolgere l'ufficio di inserviente del Capitolo del Duomo. Rimase ad Aversa 3 anni.

Tornato a Frattamaggiore, cominciò a frequentare il convento francescani di Grumo Nevano, lasciandosi guidare spiritualmente da P. Fortunato della Croce e scoprendo così la vocazione francescana. Nell'autunno del 1822 incontrava il P. Provinciale dei Frati Minori Alcantarini e con insistenza gli chiese di diventare frate, per cui il 3 Novembre dello stesso anno vestì l'abito francescano a Piedimonte Matese. Il 22/12/1827 era ordinato sacerdote.

Iniziava così l'instancabile apostolato di P. Modestino che si svolse nella stessa Grumo Nevano, a Marcianise, a Portici; a Mirabella e a Pignataro Maggiore come guardiano, ma soprattutto a Napoli, per qualche tempo a S. Lucia al Monte, e prevalentemente nel popolare quartiere della Sanità. Per interminabili ore restava in confessionale a dispensare il perdono di Dio ai peccatori che numerosi correvano a lui. Egli stesso si metteva alla ricerca di quanti avevano bisogno di riconciliarsi con il Signore. A tutti ripeteva: "Amiamo Dio e saremo felici". Ai poveri provvedeva cibo ed elemosine avute dai più ricchi. La gente del popolo lo amava chiamare in dialetto: "Gesucristiello" (piccolo Cristo), volendo significare così la conformità della vita del Beato a quella del Cristo. Erta intimo amico del Papa Pio IX, che lo chiamava "il pazzo della Beata Vergine".

Quando Napoli fu colpita dal colera, P. Modestino non si risparmiò. Entrava nelle case degli ammalati avviliti dalla povertà e dalla malattia, mostrava loro la "sua" Madonna, li confortava. Il contatto con gli ammalati, insieme con i digiuni e le penitenze a cui non si sottraeva, fecero ammalare di colera l'instancabile apostolo del rione "Sanità".

Alle ore 18,30 del 24 Luglio 1854, volontaria vittima di amore per aiutare i fratelli colpiti dall'epidemia, chiese ai confratelli perdono dei cattivi esempi dati ed al Padre Guardiano la benedizione; stringendo al petto il Crocifisso e volgendo lo sguardo alla Vergine del Buon Consiglio, concluse la sua laboriosa vita terrena.

Il suo corpo riposa nella Basilica di S. Maria della Sanità, in Napoli. Il 29 Gennaio 1995, il Papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato "Beato"



MELFI

Ordinazione sacerdotale di Fra Giuseppe Cappello

Il 30 Giugno 2002 tutta la comunità francescana di Melfi ha vissuto una grande giornata di esultanza per l'ordinazione sacerdotale di Fra Giuseppe Cappello che ha svolto l'anno di diaconato nel Convento S. Antonio di Melfi.

Abbiamo visto in lui un vero seguace di S. Francesco povero ed umile. Per l'occasione sono venuti a Melfi il Padre Provinciale, molti confratelli e seminaristi.

Nella Cattedrale di Melfi, gremita di fedeli, Fra Giuseppe è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S.E. Mons. Vincenzo Cozzi, Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa che nell'omelia ha illustrato la grandezza del Sacerdozio istituito da Gesù Cristo per perpetuare la sua missione evangelizzatrice.

Al termine, nell'atrio del Convento, si è tenuto un momento di fraternità con tanta gioia da parte di tutti i presenti.

Al novello sacerdote formuliamo fervidi voti augurali affinché possa svolgere il suo ministero sulle orme di Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote.

Antonio Cerone



NOCERA INFERIORE

Primi incontri

E' stato forse un caso o è il segnale che qualcosa di nuovo sta nascendo ?

E' un dubbio questo che sorge spontaneo alla luce di quanto è avvenuto lo scorso otto settembre.

Nel giorno in cui viene festeggiata la nascita della Vergine Maria, noi fraternità O .F .S. Conventuali e Cappuccini ci siamo ritrovati a Ravello, per l'apertura dell'anno sociale unitario. In un giorno tanto importante per noi tutti, l'unica nota negativa è stata l'assenza della fraternità dei Minori (*E pensare che alla preparazione di quest'incontro aveva anche partecipato la ministra dell'obbedienza dei minori Rosetta Petrosino*) A volte non ci si sente uniti, ma con la tenacia che distinse Fran-

cesco nei suoi primi passi, anche noi, con la medesima tenacia, continueremo la ricerca dell'unità nelle famiglie della nostra zona.

L'incontro svoltosi nel maestoso scenario della nostra Costiera Amalfitana, ha visto la presenza del nostro carissimo vice-presidente nazionale Luigi De Simone il quale ha sviluppato l'argomento dell'incontro: "**Il francescano nel mondo**".

De Simone ci ha illustrato il modo in cui il nostro S. Francesco istituì il Terzo ordine e come propose l'incontro, l'ascolto, l'aiuto, il consiglio, la semplicità quali futuri obiettivi da raggiungere.

Successivamente ha richiamato la nostra attenzione sul fatto che dobbiamo sentirci prima di tutto Cristiani e poi Francescani. Non basta quindi porsi al collo il Tau per poi dimenticare tutti i doveri del terziario. Essere terziario significa essere umili e portare l'amore al nostro prossimo seguendo l'esempio di Francesco.

Per S. Francesco tutto era fraternità; come non ricordare "Il cantico delle creature": frate Sole, sora Luna, frate Foco, sora Acqua. Persino la morte la chiamava sorella. Purtroppo l'umiltà che il nostro santo ci ha trasmesso nella sua "immensa" opera, sembra quasi non poter esistere in un mondo in cui ognuno cerca di imporsi sul fratello in qualsiasi modo. L'individualismo che ne consegue rende l'uomo insensibile verso i problemi dei suoi simili ed anche i più piccoli ed insignificanti episodi finiscono col diventare motivo di litigio.

La società sembra sempre più precipitare verso il basso, quindi, noi Francescani, mettendo in pratica gli insegnamenti del Vangelo, dobbiamo lavorare sodo affinché il cuore di ognuno possa ritornare a guardare verso l'alto. Noi come bastone vivente della mano di Cristo. Pace e bene

Gioacchino Orleto

S. EFRAMO

Cambiamento di programmi (ovvero una fraternità in gestazione).

E' molto bello che nelle fraternità OFS ci sia la presenza di persone di tutte le età per mettere insieme le ricchezze delle proprie esperienze, siano esse giovanili o di età più matura. Ed in genere non si pensa mai che proprio le caratteristiche giovanili possono creare "problemi" all'andamento della fraternità stessa. Per esempio il consiglio della fraternità di S. Eframo è composto da elementi di età vicina ai trent'anni, più un fuori quota d'esperienza, e

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

recentemente si è accorto che prossimamente avrà un po' di problemi.

Su sei consiglieri quattro stanno per avere un bimbo (ministro e vice-ministro compresi), un quinto sta per sposarsi (mentre il fuori quota sta cercando di capire come adeguarsi alla situazione).

E' una situazione senz'altro positiva sia dal punto di vista personale dei singoli, sia della fraternità che partecipa agli eventi, ma ci rendiamo conto che tutto questo senz'altro causerà qualche disservizio. Allora il consiglio ha fatto appello, innanzitutto, alla fraternità dei professi per un impegno maggiore chiedendo di condividere con loro la maggior parte delle responsabilità, e solo per quelle dell'ordinario procedere delle attività di fraternità. Quest'esigenza legata alle situazioni personali ma anche alla riflessione fatta sul cammino passato della fraternità, e quindi a quello che di giusto e sbagliato è stato fatto, ci ha portati alla conclusione che quest'anno punteremo a fare poche cose ma fatte bene.



L'impegno principale sarà quello del coinvolgimento di tutta la fraternità nella formazione e cura degli araldini e nell'animazione degli anziani della parrocchia.

Ma l'obiettivo che si pone il consiglio insieme a tutta la fraternità è un percorso formativo che porti ad una migliore conoscenza di se stessi per poter conoscere-amare di più chi ci cammina a fianco. Spesso la fretta e l'attenzione rivolta ad obiettivi più "esterni" alla persona ci impediscono di dialogare e di approfondire il confronto fraterno ma questo deve rimanere uno degli scopi della vita fraterna.

Tutta la fraternità si è sentita coinvolta e d'accordo su quest'orientamento, più avanti faremo un primo bilancio sul cammino della fraternità. Pace e Bene

Cristina Corsini

VOLLA TAVERNANOCE

Prime attività

Dopo la pausa estiva la fraternità OFS di Volla Taverna della Noce, ha ripreso il proprio cammino vivendo nei giorni 27-28 e 29 settembre, presso il convento di Cerreto, un campo il cui tema era:

"Con la fraternità sulla strada della felicità".

Il nutrito gruppo di circa 45 persone, con i bambini curati ed animati da due ragazze della Gifra, ha vissuto in tre giorni, momenti di vera vita di comunione. Il motore della vita di fraternità è stata la cosiddetta autogestione che si è rilevata, prima di tutto, ottima per la sua economicità ma soprattutto perché ha consentito a molti di conoscersi meglio, svolgendo insieme attività quotidiane che andavano dalle pulizie alla preparazione dei pasti. La

fraternità ha avuto il piacere della presenza ed assistenza spirituale di P. Raffaele Caso che, oltre a curare le celebrazioni liturgiche, ha illuminato tutti i presenti con due interessanti relazioni: La prima sul tema: "Alla ricerca del proprio carisma" e la seconda su "La fraternità sulla strada della felicità".

Vi sono stati anche momenti di animazione serale, con balli, arricchiti da coreografie folcloristiche inventate al momento, vissuti intensamente da tutti i convenuti, i quali si sono dichiarati soddisfatti del campo, auspicando di poter vivere tante altre giornate simili in futuro. Infatti queste esperienze oltre ad ampliare le conoscenze di ognuno rasserenano la mente e ci rendono più consapevoli che vivere in comunione fraterna aiuta la crescita interiore di tutti e rende visibile il volto di Cristo.

La Fraternità, ha vissuto altri tre giorni importanti in occasione della ricorrenza di S. Francesco il 2-3 e 4 ottobre. Il giorno due abbiamo avuto ospite P. Nicola Squarcella, venuto da S. Severa in virtù dell'affetto che lo lega a noi fin da quando, anni fa promosse la formazione della Gifra nella nostra parrocchia. Egli ha tenuto una catechesi sul tema "S. Francesco e la pace".

Il giorno tre, com'è ormai tradizione da alcuni anni, in una chiesa gremita ed allietata dalla presenza degli araldini, c'è stata la celebrazione del transito di S. Francesco in forma di drammatizzazione, preparata dall'OFS e dalla Gifra e preceduta dalla testimonianza sulla propria vocazione dei rispettivi presidenti.

Il giorno quattro, infine c'è stata la celebrazione

(Continua a pagina 8)



(Continua da pagina 7)

eucaristica presieduta dal parroco P. Vittorio Sannino e seguita da un momento di festa vissuto da OFS e Gifra e araldini.

Colgo l'occasione per rivolgere un affettuoso augurio alla nostra sorella Luisa Miele che ha subito ultimamente, un delicato intervento chirurgico. Preghiamo tutti affinché il Signore l'assisti e possa farle sentire la forza della sua presenza nei momenti difficili che sta attraversando.

Pace & Bene

Michele Balzano

VACANZA SORRISO

Dal 29 giugno al 7 luglio scorsi si è svolto presso il Convento dei Padri Cappuccini di S. Agnello la "Vacanza Sorriso" per i bambini in condizioni di disagio, di età compresa tra gli otto e gli undici anni.

A monte dell'iniziativa l'impegno profuso da



molte Fraternità nell'organizzazione di momenti e manifestazioni (tra le tante: la Sagra Francescana a Soccavo o la "Festa delle Rose" presso il Convento di S. Andrea di Nocera Inferiore) destinate a sovvenzionare il progetto.

Tutti gli sforzi e i sacrifici compiuti non sono stati vani. Il risultato si è potuto leggere sui volti di quei bambini che hanno trascorso a Sant'Agnesello giorni memorabili in cui il gioco, il canto e il divertimento hanno fatto da padroni.

La giornata 'tipo' prevedeva, dopo la prima colazione, una mattinata di sole e di mare a Meta di Sorrento. Dopo il pranzo e il riposino pomeridiano, il pomeriggio si trascorrevva, tra giochi e feste, insieme ai ragazzi di altre Fraternità in visita al Convento. La cena segnava poi la fine di un'intensa giornata.

Dire che tutto è stato perfetto forse è azzardato. Di certo, però, l'intensa partecipazione e il coinvolgimento dei bambini come degli animatori, la commozione di entrambi 'scoppiata' al momento critico della partenza, sono stati la prova di un'ottima organizzazione e di una felice esperienza.

Estremamente significative a tal proposito le testimonianze di due animatrici: *Cristina Becchimanzi* e *Maria Silvestre di Succivo*.

"In questi nove giorni tra un sorriso e l'altro, tra un urlo e l'altro, voi bambini siete stati i maestri più piccoli e più belli della mia vita... Grazie davvero per avermi insegnato ad amarvi e ad apprezzare ogni cosa come se fosse l'unica" Cristina
"Nove sono stati i giorni di "tortura". Nove sono stati i giorni di "fortuna". In questi giorni è stato possibile ciò che poteva sembrare impossibile: donare un poco di felicità a chi è cresciuto circondato da poca bontà! Canzoncine "strazianti" animavano la giornata che non sembrava interminabile; un sorrisetto, un urletto ma soprattutto una carezza che faceva cadere ogni incertezza. Aiutare il prossimo? Passare dalla teoria alla pratica non è stato così difficile... il segreto è amare!"

Maria Rosaria Improta (OFS Soccavo)

**SULLA NUDA TERRA...**

Sulla nuda terra Francesco, nudo, come Cristo sulla Croce, rappacificato con se stesso, ritorna al Dio Altissimo. È proprio vero che alla fine della vita si conosce un uomo. Lì sul letto di morte si rivela un'intera vita.

Lì su quella terra i suoi compagni hanno potuto vedere ancora i segni della Sua conformazione a Cristo, anche nella carne.

Lì in quel cielo terso, in attesa dell'autunno, le allodole innalzarono a Dio un canto di lode: un'altra stella brilla ora nel firmamento della santità.

Lì in quella terra baciata dai piedi nudi di Francesco iniziava un cammino nuovo per coloro che, a somiglianza di Cristo, vogliono seguirlo nella povertà.

Lì incominciava un'era nuova, inaugurata dal Pazzo di Assisi, disposto a sporcarsi le mani per costruire la pace.

Lì il tempo non era più tempo, ma si apriva all'eternità.

Oggi, parlare di Francesco e di pace in un tempo in cui tutto intorno a noi ci parla di guerra preventiva o di conflitto inevitabile sembra anacronistico.

Francesco uomo pacificato e operatore di pace, oggi, avrebbe continuato ad incontrare il Sultano di turno, sarebbe andato alla ricerca del lupo di Gubbio di ogni tempo.

In ciascuno di noi c'è un lupo da incontrare e un sultano da avvicinare.

Francesco ci avvicinerebbe, non con roncole e falci come fecero gli abitanti della benestante Gubbio, né con le spade macchiate di sacro.

La via del dialogo inaugurata da Cristo e della non violenza è ancora attuale. Non è roba di Medioevo o per pochi illusi. Resta la via maestra:

quella della follia della Croce, quella dell'amore verso il nemico.

Francesco, insegnaci ancora che è possibile camminare su vie nuove, sassose, non facili, ma quelle che conducono verso il Sole.

A laude di Cristo e del Poverello d'Assisi. Amen.

fra' Antonino M.

ESPERIENZA

Beh, diciamo che il mio incontro con Dio è nato nel momento in cui ho deciso di incontrare me stessa (so che sembra una cosa assurda, ma è proprio così!!!). Cerco di spiegarmi meglio... Ho vissuto un'adolescenza molto molto negativa, ricordo con dolore e sofferenza gli anni delle superiori, perchè sono stati anni in cui vivevo un bruttissimo rapporto con me stessa!!! Diciamo che non sono la classica bella ragazza e forse questa cosa ora come ora non mi di-

spiace per nulla, ma quando ero più piccola era per me fonte di sofferenza e di chiusura. Ero fondamentalmente complessata ed avevo paura ad instaurare qualsiasi tipo di rapporto con chiunque, perchè credevo che nessuno potesse volermi bene ed potesse apprezzarmi...

Camminavo sempre a testa bassa e non guardavo in faccia nessuno perchè avevo paura che prendessero in giro...

Ad un certo punto della mia vita avevo cominciato a girare con un gruppo di persone (che sono attualmente tra i miei amici più cari) della parrocchia... non perchè mi interessava più di tanto la vita parrocchiale, ma perchè mi sembrava che quello potesse essere il luogo in cui correvo meno rischi di essere presa in giro...

E così mi sono parcheggiata in parrocchia e mi sono costruita una bellissima maschera di perbenismo e di buonumore: in realtà dentro ero una divisione completa, ero un groviglio di malcontento, di egoismo, di paure, di ansie...

Un bel giorno qualcuno mi ha proposto di andare a fare il corso vocazionale ad Assisi... ci sono andata non perchè ne ero così convinta (anzi, probabilmente non mi interessava per niente), ma perchè avevo paura di rimanere da sola a capodanno (non lo avrei sopportato, perchè la solitudine mi spaventava moltissimo!!!)...

E lì il Signore ha deciso di abbracciarmi.

Non ricordo molto i contenuti di quel corso, ma ricordo con estrema precisione il calore che il Signore mi ha donato e la dolcezza della sua voce.

Dio ha voluto parlarmi con la voce di un frate che mi ha convinta a guardarmi dentro e ad ammettere che non ero poi così malaccio... Mi ha detto una cosa che nessuno prima di lui mi aveva mai detto "SIMONA, TU SEI DEGNA DI AMORE!!!"...

In quel momento è nata la Simona che sono ora, una Simona ancora bambina nella fede, ma con tanta voglia di crescere!!!

Da quel giorno Dio è stato sempre presente nella mia vita, nonostante tutte le mie incoerenze ed i miei tradimenti... Mi è entrato nel cuore per rendere la mia vita bella e preziosa...

Ora sono la persona più felice di vivere di questo mondo, nonostante tante fatiche quotidiane, tante delusioni che sulla strada ho dovuto incontrare... Sono una persona ricca di speranza, perchè ho incontrato il Signore...

Ora a distanza di anni sto ancora cercando di capire dove andrà la mia vita, con chi dovrò dividerla, ma attendo con fiducia perchè il mio Dio non mi potrà abbandonare...

Ecco perchè dico che il mio cammino di fede coincide con il mio cammino verso me stessa... Solo quando ho saputo apprezzare il miracolo che il Signore ha operato in me, allora ho saputo apprezzare il mio Creatore!!!



ATTIVITA' PASTORALI 2002 - 2003



Carissimi,

Il Signore vi dia Pace.

Apriamo i nostri cuori all'Amore di Dio mettendo al primo posto nel nuovo anno Pastorale la testimonianza della carità verso i fratelli sforzandoci di realizzarla con gesti concreti nel nostro vivere quotidiano.

Seguendo l'invito del nostro testo di formazione "Il Signore mi donò dei fratelli", educiamoci sempre più, al servizio, facendo della preghiera, della contemplazione e della vita sacramentale, i fondamenti di ogni nostro agire.

La fraternità sia per noi espressione viva della Chiesa in comunione, cantiere di vita per realizzare la speranza.

Il nostro impegno primario sia indirizzato alla Chiesa locale, dove il Signore ci ha posti a vivere il carisma di Francesco d'Assisi facendoci portatori e promotori del dialogo, accoglienza, solidarietà, letizia. Fraternamente

Gli Assistenti

Fra Ciro Polverino Fra Gianbattista Buonamano

I Presidenti

Alfonso Petrone Luigi De Simone

ASSEMBLEA INTRODUTTIVA

Presentazione del testo annuale di formazione

29/02/2002 ore 9.30-13.00 S. Gerardo

INCONTRO DI PREGHIERA—Tempo di Avvento

30/11/2002 ore 16.00/19.00 Clarisse Cappuccine "Trentatrè" Via Pisanelli, 8 Napoli

In contemporanea in un ospedale di Napoli

GIORNATA DI FRATERNITA'

15/12/2002 ore 9.30/16.00 Luogo da definire

SCUOLA DI FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE

15/02/2003 ore 16.00/19.00 S. Anastasia Convento di S. Antonio

INCONTRO DI PREGHIERA— Tempo di Quaresima

15/03/2003 ore 16.00/19.00 Clarisse Conventuali Via Arco Mirelli Napoli

In contemporanea in una casa circondariale

SCUOLA DI FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE

05/04/2003 ore 16.00/19.00 Napoli-S. Eframo Convento Padri Cappuccini

MEETING FRANCESCANO OFS-GI.FRA-ARALDINI

04/05/2003 Luogo e ora da definire

CONVEGNO REGIONALE OFS DI FORMAZIONE E SPIRITUALITA'

23/24/25 Maggio 2003 Pacognano-Seano

ASSEMBLEA CONCLUSIVA

25/05/2003 ore 15.30/18.00 Pacognano-Seano

**ATTIVITA' DI SERVIZIO**

"VACANZA SORRISO" Colonia estiva per ragazzi in situazioni di disagio
28 Giugno-6 Luglio 2003

ARALDINI

- Campo scuole elementari
- Campo scuole I e II media
- 3 pomeriggi scuole dio formazione Araldini
- Raduno regionale

(Le date saranno comunicate con una successiva circolare)

APPUNTAMENTI NAZIONALI

- **25/27 Ottobre 2002** Convegno Nazionale Missionario OFS
Camposanpiero (PD)
- **17/19 Gennaio 2003** Incontro di formazione per responsabili (Ministri e Consiglieri)
e per incaricati alla formazione regionali e locali
- **07/09 Febbraio 2003** Assemblea Missionaria OFS per delegati
Roma
- **21/23 Marzo 2003** Convegno formativo sulle sfide del nuovo millennio
- **11/13 Aprile 2003** Corso di formazione per il volontariato missionario francescano
- **06/08 Giugno 2003** Incontro Nazionale nell'ambito della formazione iniziali
(probandi, novizi e neo-professi)
- **13/15 Giugno 2003** Raduno volontari campi estivi
Borgo San Lorenzo (FI)
- **Seconda settimana di Luglio**
Giornate di spiritualità missionaria



Luglio 2002
Momenti della
seduta del Consiglio
Unitario Regionale
OFS,
ospite della
"Vacanza Sorriso"
a S. Agnello di
Sorrento



DALLA REDAZIONE

Anche noi, come ha scritto il presidente Luigi De Simone, "siamo ripartiti...E siamo ripartiti decisi più che mai a lavorare bene affinché questo notiziario diventi uno strumento utile nelle mani di ognuno per conoscere e far conoscere le realtà delle nostre fraternità.

Ci siamo dati anche una veste grafica nuova, più semplice e più lineare... alla quale la fotocopia in bianco e nero non rende merito. Purtroppo la Cassa non può "osare" di più.

Fatto l'involucro occorre il contenuto ovvero le notizie! D'altronde come possiamo conoscerci se non parliamo di noi e non ci raccontiamo attraverso le nostre esperienze, le nostre iniziative? Certo non vogliamo competere con altri organi di informazione e formazione come 'Vita Francescana', 'La voce del Padre', 'Campania Serafica' ecc. Ma ci terremo a fare bene la nostra piccola parte.. ad 'incominciare..' almeno!

Considerata, perciò, l'indispensabile collaborazione delle Fraternità, non è possibile dover rincorrere i delegati stampa o i ministri per invitarli a scrivere e "dare notizia di sè" (anche se ci sono fraternità che sono puntali nell'impegno).

Possibile, ad esempio, che per il periodo natalizio non si sia già pensato ad organizzare qualche attività della quale informare anche le altre Fraternità per invitarle alla presenza e partecipazione? Quindi perché non ci aggiornate? Speriamo che non sia per svogliatezza!!!

Ancora un'ultima ma importante annotazione. La puntualità, per favore! E' fondamentale che siano rispettate le scadenze che indichiamo. Diversamente si allungano i tempi della pubblicazione e si "buca la notizia" nel senso che o non viene data o, forse peggio, viene comunicata 'vecchia' ossia a 'cose già fatte'. Lo stesso discorso (arricchimento e tempestività) vale per il sito web (che vedete pubblicizzato qui a lato) dove l'OFS ha uno spazio da gestire e perciò la possibilità dell'informazione o dello scambio di notizie in tempo reale. Abbiamo la possibilità di far crescere questo spazio che ci viene offerto dai frati. Pertanto è davvero un peccato non poterlo utilizzare e mi-

gliarlo.

Infine, laddove possibile, vi inviteremo a preferire la posta elettronica o il fax ma con testi dattiloscritti. Spesso, degli articoli scritti a mano e poi trasmessi via fax, diventano addirittura illeggibili o, comunque, di difficile interpretazione. Non vorremmo rischiare di alterare pensieri e comunicazioni degli autori.

Perdonate 'lo sfogo' ma alcune puntualizzazioni ci sembravano necessarie per la vita del Notiziario e per una migliore organizzazione del lavoro di Redazione. Intanto, attendiamo fiduciosi il contributo di tutti e vi auguriamo buon lavoro.

i prossimi articoli devono giungerci
entro il 7 Gennaio 2003

ATTENZIONE

Gli articoli possono essere inviati anche per posta elettronica ai seguenti indirizzi e-mail:

notarienzo@libero.it

ferpi@libero.it

SIAMO SU INTERNET!!!

Per trovarci consulta il sito dei
Frati Cappuccini di Napoli
www.ofmcappuccininapoli.it
nello spazio dedicato all'O.F.S.



LA REDAZIONE

| | | | |
|------------------|------------------------------|---------------------------|----------------------------------|
| Amedeo Ricciardi | OFS S.Vitale | Via Calise, 24 | 80125 Napoli- tel. 081- 624552 |
| Enzo Notari | OFS S.Eframo | Via Michele Tenore, 17 | 80137 Napoli- tel. 081- 455962 |
| Piero Ferrara | OFS S.Eframo | Cupa Macedonia-Parco GECO | 80137 Napoli - tel. 081- 7519601 |
| Disegni di: | Luca Mattera | Gifra S.Eframo | |
| | Ordo Franciscanus Saecularis | | |
| Foto di: | Amedeo Ricciardi | | |